



NELLE VALLI

## Nasce a Pianello il Museo Archeologico

*L'allestimento é opera dell'Associazione Archeologica Pandora che continua a rinvenire preziosi reperti durante i suoi scavi. L'ultimo in località Piana di San Martino.*

È stato inaugurato nei giorni scorsi il Museo Archeologico di Pianello Val Tidone che ha trovato un degno spazio nei suggestivi locali al piano seminterrato della rocca sede del Municipio. A pianta irregolare, il complesso si presenta assai mosso per i corpi di fabbrica che lo compongono. Le sue solide mura, costruite con ciottoli di torrente e sasso, mostrano un notevole sviluppo verticale, mentre sono sensibilmente scarpate sotto l'alta linea di cordonatura. Attualmente il Museo é composto da due settori: il primo, di due stanze dedicate alla preistoria ed alla protostoria; l'altro, costituito da una sala piuttosto grande, ospita i reperti di età romana. La sua funzione non si limita alla documentazione della storia del territorio pianellese, ma comprende anche quella del popolamento di una vasta area, che ricopre quasi tutta la Valtidone. Nella Rocca dal Verme ha ora la sua sede anche il "Gruppo Pandora" alla cui attività di appassionata e competente ricerca, sotto la direzione del Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna dott. ssa Mirella Marini Calvani, si devono i reperti e l'allestimento del Museo stesso. Anche

recentemente l'Associazione Pandora ha dato vita ad un nuovo intervento di scavo, diretto dal funzionario della Soprintendenza per i Beni Archeologici dott.ssa Piera Saronio, in un sito di notevole interesse archeologico. Nell'area indagata, ubicata in località Piana di San Martino in comune di Pianello Val Tidone, erano già stati svolti nell'estate del 1991 due interventi ad opera dei volontari, in quanto due di essi, Vincenzo Cavanna e Giovanni Centenari, avevano individuato alcune emergenze di manufatti di epoca preistorica. In tale occasione erano stati recuperati sia reperti ceramici rapportabili all'età del bronzo e del ferro, sia resti di strutture murarie ed un capitello a pulvino per i quali era possibile proporre solo un generico inquadramento cronologico tra l'epo-

ca tardoantica e la fine del I millennio d.C.

Il nuovo scavo ha permesso di riportare alla luce ulteriori tratti di strutture murarie, edificate mediante l'impiego di pietre locali e di frammenti di laterizi romani reimpiegati, collegate ad un sottofondo costituito da un piano di arenaria locale scalpellata ed adattata per costituire il sottofondo dei muri e del piano pavimentale dell'ambiente da essi delimitato.

Di quale struttura fecero parte questi resti? Nonostante attualmente risulti possibile solo la formulazione di ipotesi di lavoro da verificare mediante l'indagine sul terreno, vari elementi sembrano confermare la veridicità di

una tradizione orale che ricorda la presenza sul pianoro di un antichissimo luogo di culto dedicato a San Martino. Molto significativi in proposito sono il rinvenimento del capitello a pulvino tornato alla luce nel 1991 e, soprattutto, della moneta in bronzo recuperata lo scorso anno.

Essa infatti, come indica la legenda (Dominus Noster Theodatus Rex), fu emessa da Teodato, un personaggio storico ben noto. Cugino del famosissimo sovrano goto

Teodorico, dopo che la morte del giovane nipote e successore Atalarico aveva lasciato il trono vacante, si era impadronito del potere sposandone la madre Amalasueta (o venendo da lei associato per necessità al trono, come sostiene una diversa tradizione storiografica). Tragica fu la fine di questa nobildonna: il nuovo re la fece relegare in esilio, e probabilmente strangolare, in un'isola del lago di Bolsena. Il regno di Teodato ebbe comunque durata brevissima, dal 534 al 536 d.C. in quanto allo scoppio delle ostilità con l'imperatore di Bisanzio, Giustiniano, la sua condotta imbellè spinse i nobili ostrogoti a deporlo, sostituendolo con il più coraggioso Baduila. Questi reperti indicano quindi un inquadramento cronologico delle strutture rinvenute al VI secolo d.C.,



Pianello V.T. Un momento dell'inaugurazione del Museo Archeologico della Val Tidone. La Sala Romana.

un periodo storico che, allo stato attuale delle ricerche, risulta ancora pressochè sconosciuto in questo lembo della pianura padana.

Non meno significativo è il contributo di un ulteriore saggio di scavo effettuato lungo il pendio della montagna. Infatti all'interno di uno strato di terreno nerastro, dilavato durante i millenni dalla sommità del pianoro, è stato recuperato abbondante materiale ceramico che, nonostante sia rimescolato, indica per l'abitato una frequentazione di lunga durata, iniziata nell'età del bronzo antico (inizio del II millennio a.C. ) e proseguita poi fino all'età del ferro (I millennio a.C. ). I reperti sono costituiti in gran parte da resti di tazze e di olle per la conservazione e la cottura dei cibi, ma non mancano pure due macinelli in pietra per tritare i cereali. Si tratta di oggetti di uso comune in un villaggio preistorico. Le forme e decorazioni, in prevalenza impressioni differenti per forma, sono assai utili per individuare le varie fasi di popolamento

dell'abitato.

Con la fondata speranza che le ricerche possano proseguire nel corso della prossima estate, si ringraziano tutti i volontari che hanno reso possibile la riuscita dell'intervento: Vincenzo Cavanna, Giovanni Centenari, Giampiero Aradelli, Giancarlo e Lina Magnani, Roberto, Silvia e Laura Civardi, Giacomo e Massimiliano Bengalli, Cristina Lusardi, Luciano ed Angela Nicolini, Attilio Corsi, Giovanni Ercoli, Cesare Lucchini, Luca Argenti, Paolo Bavagnoli, Giorgio Ferrari, Giuliana e Vittorio Crovelli, Giuseppe Siclari, Giuseppe Ruggeri.

*Il Museo é visitabile la Domenica mattina dalle 10 alle 12,30; Domenica pomeriggio e feriali tramite prenotazione da effettuare direttamente sul posto.*